

Rassegna del 11/09/2014

CONFCOMMERCIO

REPUBBLICA	24	Il punto - Redditi e consumi ritorno al passato Si guadagna come trent'anni fa e non si spende	Conte Valentina	1
------------	----	--	-----------------	---

CONFCOMMERCIO WEB

ILSOLE24ORE.COM	1	L'effetto Renzi si affievolisce, decisivi i prossimi mesi	...	2
ILSOLE24ORE.COM	1	Famiglie, redditi come 30 anni fa. Spese obbligate record al 41%	...	3

ECONOMIA E POLITICA

REPUBBLICA	1	Renzi striglia i ministri sui tagli colpiranno anche la Sanità e c'è un piano per ridurre l'Irap - Sanità, via ai tagli Ecco il piano italiano per la crescita Ue	Petrini Roberto	5
CORRIERE DELLA SERA	14	Compensazioni fiscali, arriva il decreto	Ducci Andrea	7
REPUBBLICA	3	Mini-bond europei per salvare le imprese ecco la proposta italiana all'Ecofin di Milano	Fubini Federico	9
SOLE 24 ORE	3	Al via il nuovo governo europeo I conti Ue a Moscovici «sotto tutela» - Juncker vara il nuovo governo europeo	Romano Beda	11
STAMPA	7	Intervista a José Manuel Barroso - Barroso boccia l'Italia "Un Paese in ritardo ma l'Ue aiuterà Renzi" - L'Italia è un grande Paese ma in ritardo su tutti gli indicatori"	Zatterin Marco	14
CORRIERE DELLA SERA	2	Ferrari, l'addio di Montezemolo Una liquidazione da 27 milioni - «La nuova Ferrari resterà italiana»	Massaro Fabrizio	17
CORRIERE DELLA SERA	9	Stallo pd, Renzi rinvia le nomine	Guerzoni Monica	19
GIORNALE	1	L'ultima chiamata del Cav ad Alfano: noi ci siamo, e voi? - Centrodestra, ultima chiamata	Signore Adalberto	21

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	1	L'analisi - Con Juncker un abile gioco di specchi - Un abile gioco di specchi	Cerretelli Adriana	23
SOLE 24 ORE	8	Il punto - La posta in gioco a Bologna - A Bologna in gioco la trasparenza del renzismo e il destino delle primarie	Folli Stefano	24

SETTORI

SOLE 24 ORE	45	Cud, più dati su famiglie e autonomi - Il nuovo Cud fa il pieno di dati - Arriva il Cud per gli autonomi	Mobili Marco	25
SALVAGENTE	11	Italiani alla canna del gas le famiglie tagliano su tutto	Nardelli Giorgia	28

IL PUNTO

VALENTINA CONTE

Redditi e consumi ritorno al passato Si guadagna come trent'anni fa e non si spende

Le stime della **Confcommercio** confermano: dal 2007 la caduta è stata del 7,6%. Si riparte nel 2015

ROMA. Era l'anno del disastro di Chernobyl. Al cinema guardavamo Top Gun, Platoon, Il nome della Rosa, Mission, 9 settimane e mezzo. Al governo c'era Craxi. L'Argentina di Maradona vinceva i Mondiali di calcio in Messico. Ramazzotti conquistava Sanremo. Raul Gardini scalava la Montedison. Mentre il reddito disponibile delle famiglie girava attorno ai 17 mila euro annui (l'equivalente in lire). Lo stesso livello osservato nel 2013 e che **Confcommercio** vede anche per il 2014. Surreale. In trent'anni i soldi in tasca degli italiani anziché crescere sono tornati indietro. E per questo le persone hanno smesso di spendere, i consumi si sono compressi e poi congelati, come durante la grande crisi. In poco più di vent'anni sono avanzati solo del 12,3%, circa mezzo punto all'anno, in media. Privilegiando sempre più la spesa per i servizi e l'abitazione. E il futuro non è roseo, perché la gente tende a risparmiare, a mettere da

parte gli 80 euro, si prepara cioè «a fronteggiare scenari incerti di reddito ed occupazione», si legge nel rapporto sui consumi di **Confcommercio**. E certo non spende. Considerando anche che i consumi "obbligati" (casa, trasporti, sanità) ormai mangiano il 41% del reddito delle famiglie, lasciando poco più di 10 mila euro liberi. Il listino della spesa 2013 d'altronde è agghiacciante: pasti in casa e fuori -4,1% (e alimentazione domestica -4,6%), viaggi e vacanze -3,8%, cura di sé e salute -3,5%, abbigliamento e calzature addirittura -6,3%. Rispetto al 2007, anno pre-crisi, la spesa delle famiglie si è contratta del 7,6%, dunque 2.600 euro in meno a testa (del 2,5% l'anno scorso). E nel 2014? Per **Confcommercio**, il Pil ballerà attorno allo zero, come ora dice anche Renzi. I consumi proveranno ad alzare la testa ma di poco (+0,2%). Meglio nel 2015, quando si crescerà attorno all'1%, con i consumi su dello 0,7%. Ancora troppo poco per spingere l'economia. I soldi non girano. E l'effetto 80 euro è lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE
Carlo
Sangalli,
numero uno
della
Confcom-
mercio



domenica24 casa24 moda24 food24 motori24 job24 stream24 viaggi24 salute24 shopping24 radio24 + altri

Cerca

MY Accedi

Il Sole 24 ORE

ITALIA & MONDO

Mercoledì • 10 Settembre 2014 • Aggiornato alle 16:46

NEW! Scuola24

Professioni e Imprese24

Banche dati

Versione digitale

English version

Formazione Eventi

Servizi

f t g s

HOMEITALIA & MONDONORME & TRIBUTIFINANZA & MERCATIMPRESA & TERRITORINOVA24 TECHPLUS24 RISPARMIOCOMMENTI & INCHIESTESTRUMENTI DI LAVOROSTORE24 Acquista & abbonati

Notizie ► Italia

L'effetto Renzi si affievolisce, decisivi i prossimi mesi

di [Marzio Bartoloni](#) 10 settembre 2014

Tweet

My24 A - A +



Il 2014 sarà un altro anno di recessione. C'è qualche segnale di ripresa, ma è molto fragile. A pesare ora sui consumi degli italiani che restano praticamente fermi sono i timori dei consumatori che sono tornati a guardare al futuro con preoccupazione: troppe le incertezze, a cominciare da quelle relative alle tasse, Tasi in prima fila. E così dopo che la fiducia dei consumatori era schizzata in alto in primavera grazie all'impatto di Renzi e dei suoi annunci culminati nel bouns da 80 euro ora quel "sentiment" è tornato indietro. Da qui l'andamento dei consumi che sono in pieno stallo. A dirlo è [Confcommercio](#) nel suo ultimo rapporto che tra le righe fa capire che per ora il miracolo non c'è stato e che i prossimi mesi saranno decisivi.

«Sembra che l'effetto Renzi e quello del bonus 80 euro abbiano migliorato il sentiment dei consumatori tra marzo e maggio producendo però solo modesti effetti sui comportamenti di spesa tra aprile e luglio», sottolinea l'Ufficio studi di [Confcommercio](#). Che punta il dito contro la crescita delle imposte «come quelle immobiliari» e l'incertezza sulla loro «entità, sui tempi e sulle modalità di pagamento». Tutti fattori questi che costituiscono nuovi ostacoli «a un pieno dispiegarsi dei potenziali effetti benefici della parziale, se non del tutto apparente, riduzione del carico fiscale per un gruppo di contribuenti». Ora se il Governo Renzi «non fa seguire agli annunci azioni coerenti» questo clima di fiducia «non si consoliderà». Il presidente di [Confcommercio](#) [Carlo Sangalli](#) dà però ancora credito al premier: «La priorità assoluta in Italia resta la riduzione delle tasse. Sono convinto che Renzi ce la farà ad estendere il bonus degli 80 euro».

CLICCA PER CONDIVIDERE

©RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA LA NOTIZIA

Leggi e scrivi

TAG: [Consumatori](#), [Confcommercio](#), [Carlo Sangalli](#)

Permalink

IN QUESTO ARTICOLO

Argomenti: Consumatori | [Confcommercio](#) | [Carlo Sangalli](#)

ULTIMI DI SEZIONE

LA COMMISSIONE JUNKER VISTA DAI MERCATI

Tutte le poltrone «pesanti»

di Giuseppe Chiellino



MATTONE

Censis: la ripresa del mercato immobiliare solo dopo giugno 2015 - Il peso della crisi per i risparmiatori

di Paola Dezza, con un articolo di Marco lo Conte

DOPO LA TREGUA
L'Ucraina inizia a costruire «il muro» alla frontiera con la Russia. Merkel: avanti con le sanzioni

I DEMOCRATICI
Rinvia al 16 settembre la direzione Pd. La segreteria unitaria può attendere

DIRITTO
Per i permessi di soggiorno per studio nell'Ue conta la direttiva europea di Adriano Moraglio

CENTRODESTRA
Forza Italia avverte Ncd e Lega sulle regionali: «Intese ovunque o niente». Allarme conti nel partito

Tutto su Notizie?

EBOOK

Correggere le dichiarazioni

EBOOK

Correggere le dichiarazioni

domenica24 casa24 moda24 food24 motori24 job24 stream24 viaggi24 salute24 shopping24 radio24

+

altri

Cerca

MY Accedi

Abbonati subito!

IL SOLE 24 ORE BUSINESS CLASS

Il Sole 24 ORE

IMPRESA & TERRITORI

Mercoledì • 10 Settembre 2014 • Aggiornato alle 11:58

NEW! Scuola24

Professioni e Imprese24

Banche dati

Versione digitale

English version

Formazione Eventi

Servizi

f t g s

HOME

ITALIA & MONDO

NORME & TRIBUTI

FINANZA & MERCATI

IMPRESA & TERRITORI

NOVA24 TECH

PLUS24 RISPARMIO

COMMENTI & INCHIESTE

STRUMENTI DI LAVORO

STORE24
Acquista & abbonati

Impresa & Territori ► Industria

Famiglie, redditi come 30 anni fa. Spese obbligate record al 41%

10 settembre 2014

Tweet My24 A A

(Ansa)

Il reddito disponibile delle famiglie italiane è tornato ai livelli di 30 anni fa: 17.400 euro, contro i 17.200 del 1986. Ma le spese obbligate - legate agli affitti, ai carburanti e alla salute - sono schizzate al livello record del 41 per cento. Il calcolo arriva dall'ufficio studi di Confcommercio, che ha presentato oggi il Rapporto sui consumi e le spese obbligate.

In otto anni la spesa delle famiglie è calata del 2,5%
Nel 2013 la spesa delle famiglie ha registrato una flessione del 2,5%, con una contrazione del 7,6% in otto anni. Nello stesso periodo il reddito disponibile reale pro capite è sceso del 13,1%,

pari a 2.590 euro a testa.

Fermi da vent'anni i consumi per i beni

A pesare è in particolare la contrazione dei consumi per i beni, che sono fermi da oltre un ventennio. Tra il 1992 e il 2014, i consumi pro capite sono cresciuti meno del 6%: un «ventennio perso». Nel corso dell'ultimo anno tutte le categorie e le funzioni di consumo sono state penalizzate e sottoposte a un'attenta revisione da parte delle famiglie. Il calo più sensibile ha interessato i pasti in casa e fuori casa (-4,1%) e in particolare l'alimentazione domestica (-4,6%), i viaggi e le vacanze (-3,8%) e la cura di sé e la salute (-3,5%), al cui interno si è registrata la netta flessione della spesa per abbigliamento e calzature (-6,3%).

Al 41% la quota delle spese incompressibili

Quasi la metà degli acquisti delle famiglie è destinata alle spese obbligate: sale, infatti, dal 32,3% del 1992 al 41%, sul totale dei consumi, la quota delle spese incompressibili. Si tratta di tutti i consumi legati agli affitti, alla manutenzione della casa, ai trasporti e alle bollette, una categoria distinta dalle cosiddette «spese commercializzabili», che riguardano invece gli alimenti, le bevande, l'abbigliamento, gli elettrodomestici e gli apparecchi tecnologici.

Effetti bonus annullati dalle imposte sulla casa

Per Confcommercio, «sembra che l'effetto Renzi e quello del bonus 30 euro abbiano migliorato il sentimento dei consumatori tra marzo e maggio producendo però solo modesti effetti sui comportamenti di spesa tra aprile e luglio». La ragione è semplice: «La crescita di altre imposte come quelle immobiliari e la stessa incertezza sull'entità, sui tempi e sulle modalità di pagamento dei suddetti tributi, costituiscono nuovi ostacoli a un pieno dispiegarsi dei potenziali effetti benefici della parziale, se non del tutto apparente, riduzione del carico fiscale per un gruppo di contribuenti». La conclusione è un appello all'Esecutivo: «Se il Governo Renzi non fa seguire agli annunci azioni coerenti, il clima di fiducia non si consolida».

IN QUESTO ARTICOLO

Argomenti: Consumatori | Confcommercio | Comitato Esecutivo

ULTIMI DI SEZIONE

WELFARE AZIENDALE
Alleanza tra Nomisma e Banca Prossima per la crescita dell'economia sociale

di Natascia Ronchetti

INNOVAZIONE

Con 51 progetti di ricerca l'Università di Modena e Reggio Emilia entra nell'orbita dell'Expo

LOTTA ALLA CRIMINALITÀ
Indagine Fondazione Nord Est: Imprese corrotte fuori dalle associazioni di categoria

di Katy Mandurino

IDROCARBURI
I ciclisti di Los Angeles contro Ombrina Mare

di Francesco Ciaraffo

CLICCA PER CONDIVIDERE

CONFCOMMERCIO WEB

3



©RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA LA NOTIZIA

Leggi e scrivi

TAG: [Consumatori](#), [Confindustria](#), [Comitato Esecutivo](#)

Permalink

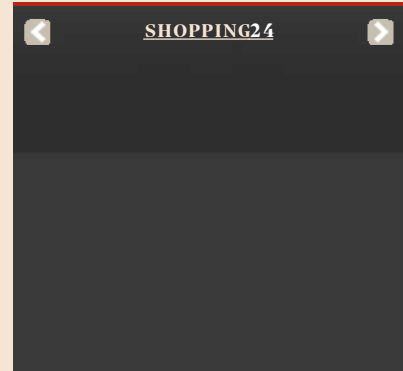
MEDIA
Il Consiglio di Stato
rimette in gioco i
tasti 8 e 9 del
telecomando

di Andrea Biondi

INDUSTRIA DEL
TURISMO
Marche prime in
Italia per le vacanze
all'aria aperta:
182mila presenze di
camperisti nel 2013

di Natascia Ronchetti

Tutto su Impresa e Territori?



DAI NOSTRI ARCHIVI

DA NON PERDERE



[La strada obbligata per ritrovare la crescita](#)

di Alberto Quadrio Curzio
Il Governo Italiano è impegnato su molti, difficili fronti, in Europa e in Italia. Sappiamo anche

[Ma Berlino insiste sull'austerità](#)

di Alessandro Merli
Quando, alla fine del 2012, le autorità di Colonia sono state costrette a chiudere al traffico un

[Se il mercato scommette sul nuovo piano industriale](#)

di Alessandro Plateroti
«La Borsa approva la svolta al vertice Ferrari: il titolo Fiat sale di quasi il 2%». I titoli delle

[Non basta un euro debole per essere più competitivi](#)

di Beniamino Quintieri
Il deprezzamento dell'euro sul dollaro viene da molti considerato uno strumento potenzialmente

[Ecco perché alla Scozia converrebbe avere l'euro](#)

di Harold James
Nel momento in cui la Scozia si prepara al referendum per l'indipendenza del 18 settembre, il Regno



Il Sole **24 ORE**

Quotidiano politico economico e finanziario ▢ Fondato nel 1865

SEGUI SU:



CERCA



GRUPPO24ORE

[Sito corporate](#)
[Contatti](#)
[Redazione online](#)
[Professioni e Imprese 24](#)
[Formazione e eventi](#)
[Radio 24](#)
[Il Sole 24ORE Finanza](#)
[Il Sole 24ORE P.A.](#)
[Radiocor](#)
[24 ORE Cultura](#)
[Eventiquattro](#)
[System24 Pubblicità](#)
[Back To Work 24](#)

SEZIONI

[Italia&Mondo](#)
[Norme&Tributi](#)
[Finanza&Mercati](#)
[Impresa&Territori](#)
[Nova24 Tech](#)
[Plus24 Risparmi](#)
[Commenti&Inchieste](#)
[Strumenti di Lavoro](#)

CANALI

[Moda24](#)
[Motori24](#)
[Luxury24](#)
[Viaggi24](#)
[Casa24plus](#)
[Salute24](#)
[ArtEconomy24](#)
[Job24](#)
[Shopping24](#)
[America24](#)
[Diritto24](#)
[Edilizia&Territorio](#)
[Sanità](#)

STRUMENTI

[Stream24](#)
[Blog](#)
[L'Esperto Risponde](#)

SERVIZI

[Argomenti del Sole](#)
[Versione digitale](#)
[Banche Dati](#)
[Newsletter](#)
[RSS](#)
[Meteo](#)
[iPad](#)
[Finanza & Mercati per iPad](#)
[La Vita Nòva](#)
[Abbonamenti](#)
[Assicurazione.it](#)
[Offerte di lavoro](#)
[Tutti i servizi](#)
[Pubblicità Tribunali e P.A.](#)

LINK UTILI

[Case e Appartamenti](#)
[AfricaTimesNews](#)
[Il Gastronomo](#)
[AGI China24](#)
[Guida Affari](#)
[Pagine Gialle](#)
[Pagine Bianche](#)
[Tutto Città](#)
[Audiweb](#)
[OPA](#)
[El Economista](#)
[Head Hunter Experteer](#)
[SOS Tariffe](#)
[Confronta conti](#)
[Assicurazioni Auto](#)
[Genetel](#)
[La Nuvola Italiana](#)
[RetImpresa](#)

Renzi striglia i ministri sui tagli colpiranno anche la Sanità e c'è un piano per ridurre l'Irap

Chiesta una lista a ogni dicastero per arrivare a 20 miliardi, senza toccare il welfare
Stop agli sprechi negli acquisti delle Asl. Tasi, si prepara una semplificazione

Sanità, via ai tagli Ecco il piano italiano per la crescita Ue

> Scure di Renzi sui ministri: "Parte l'operazione terrore"
> Caso Emilia, il Pd difende Bonaccini indagato

Ieri primo giro di tavolo sulle misure. I timori della Lorenzin. Niente interventi sulle pensioni

ROBERTO PETRINI

È LA sanità l'obiettivo numero uno del governo alla caccia di 20 miliardi per la manovra 2015. Il piano al quale stanno lavorando al ministero dell'Economia non dovrebbe toccare i servizi, ma incidere sugli enormi sprechi di efficienza che sono emersi dai monitoraggi degli ultimi mesi. Nel mirino ci sono i costi delle forniture e degli approvvigionamenti. Un progetto ambizioso che è stato già oggetto di colloqui tra il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa e la titolare della Sanità, Lorenzin.

IL DOSSIER caldo dei tagli alle spese è stato affrontato ieri durante il Consiglio dei ministri con un primo giro di tavolo. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha chiesto ai vari dicasteri relazioni scritte, ma - sintomo della tensione che si addensa sul comparto - ieri pomeriggio il premier ha incontrato la Lorenzin che si è recata a Palazzo Chigi. «Spero che i tagli non riguardino la sanità», ha ripetuto ieri il ministro della

Sanità. L'allarme c'è ma il governo sembra abbastanza determinato: i servizi non si taglieranno, non ci sono però aree intoccabili «Non c'è scritto Croce Rossa», era la battuta che girava ieri.

Se da una parte il cerchio si stringe sui tagli alle inefficienze sanitarie, dall'altra il governo assicura che le pensioni non saranno toccate e che l'intenzione in una fase come questa, dopo il terzo anno di recessione (il dato negativo viene ormai considerato scontato anche quest'anno), è quella di continuare con la riduzione delle tasse. Il Tesoro è convinto che l'operazione 80 euro per essere efficace ha bisogno di diventare strutturale e dunque essere confermata. Ma soprattutto - novità delle ultime ore - ci sarà un ulteriore taglio dell'Irap e, se si potrà, un intervento di semplificazione sul ginepraio della Tasi.

La partita resta tuttavia assai complessa. Escludendo il Welfare, sul quale continuano a giungere dai massimi livelli rassicurazioni, la torta aggredibile si riduce. Considerando 6 miliardi dalla spending review sui vari dicasteri, non restano molte

altre zone di caccia. La lotta all'evasione, sulla quale lo stesso premier Renzi aveva detto di contare per 3 miliardi, risulterebbe di assai difficile quantificazione. Anche la spesa per interessi, in diminuzione dopo le mosse della Bce, darebbe «alcuni miliardi» ma si agirà con molta prudenza perché non è assolutamente certa la futura stabilizzazione dei mercati.

Il tavolo europeo, sul quale l'Italia potrebbe giocare le sue carte, non è affatto in discesa. Anzi, di richieste di sconti (dalle infrastrutture, ai fondi europei alla Cig) non si parla neppure. Anche la parola «flessibilità», sebbene in cambio di riforme, sembrerebbe tabù e lo stesso ministro delle Finanze tedesco Schauble avrebbe suggerito al nostro governo italiano di non parlarne neppure, pena la reazione dei mercati. L'unica strada su cui può contare l'Italia è il percorso che porta a quella che viene definita «premialità»: fare le riforme istituzionali, la pubblica amministrazione e il job act, e poi contare che in aprile, quando ci sarà la valutazione della legge di Stabilità da parte della Ue, ci siano consentiti ulteriori margini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto dei costi nella sanità

IN EURO

Pacemaker Symphony

1.780
in Veneto2.168
in Piemonte

Valvola aortica percutanea

19.000
Niguarda
(Milano)20.000
Le Molinette
(Torino)21.000
Estav Sudest
(Toscana)

Defibrillatori bicamerali

16.100
a Bolzano13.500
a Trento

Elettrocateri permanenti

784
Careggi
(Firenze)1.373
in Veneto1.420
in Piemonte

Medicazione in alginato

1,22
minimo1,84
massimooscillazioni
nella stessa regione

Compensazioni fiscali, arriva il decreto

Le rassicurazioni del ministro Guidi: «Pronto entro pochi giorni»
Il premier aspetta dai ministri le indicazioni sui risparmi possibili

L'attacco dei 5 Stelle

Grillini all'attacco sui tempi di attuazione delle norme che consentono di compensare debiti fiscali e crediti verso la Pubblica amministrazione

Le assunzioni di docenti

Il governo autorizza 30 mila assunzioni all'Istruzione. L'obiettivo dei 20 miliardi di tagli alla spesa e i paletti di Lorenzin: «Non toccate il Fondo sanitario»

ROMA — Decreti attuativi lumaca. I tempi biblici per scrivere i provvedimenti che consentono di attuare le norme non sono una novità. A riprova dei ritardi accumulati dagli uffici ministeriali, ieri alla Camera, durante il *question time*, è andato in scena l'ennesimo siparietto, che ricorda l'impossibilità di applicare un provvedimento in assenza del regolamento attuativo (al momento sono quasi 700 i decreti in attesa di emanazione). I deputati del Movimento 5 Stelle hanno chiesto al ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, che fine avesse fatto il decreto attuativo che permette a imprese e professionisti di compensare (ampliando l'applicazione alle somme iscritte a ruolo fino al 31 marzo 2014) i debiti fiscali con i crediti commerciali vantati nei confronti della Pubblica amministrazione. A prevedere l'allargamento della compensazione, del resto, è il decreto Destinazione Italia del governo Letta, pubblicato in *Gazzetta ufficiale* lo scorso 20 febbraio. Il punto è che il termine per varare la norma di attuazione è slittato prima a maggio e, poi, ad agosto.

Il ministro Guidi ieri ha spiegato che «entro pochissimi giorni» sarà tutto pronto. Il ritardo è dovuto alla pausa estiva e all'inevitabile ping pong tra gli uffici del ministero dello Sviluppo economico e quelli

del ministero dell'Economia, dal quale dipende direttamente il provvedimento. Se tutto fila liscio, le aziende e i professionisti che vantano un credito nei confronti dell'amministrazione pubblica potranno, finalmente, utilizzarlo per estinguere i debiti e le cartelle esattoriali, qualora questi ultimi risultino di valore pari o inferiore ai primi. Per beneficiare della compensazione sarà necessario utilizzare la delega unica di pagamento (modello F24) in versione telematica. L'operazione è a somma zero e l'intento, a dispetto dell'attuale stallo, è di accelerare la liquidazione dei crediti accumulati dalle imprese nei confronti dello Stato.

La facoltà di compensazione arriva nelle stesse ore in cui il governo è impegnato a individuare la difficile strada per tagliare la spesa di 20 miliardi di euro. Sebbene la *spending review* ministeriale sia una delle priorità nell'agenda del premier, Matteo Renzi, gli incontri tra lo stesso presidente del Consiglio e i suoi ministri ieri sono stati nuovamente rimandati. L'idea originaria di un breve faccia a faccia di una decina di minuti per una ricognizione generale sui conti dei ministeri è parsa impraticabile. Meglio stabilire un termine entro il quale trasmettere a Palazzo Chigi le indicazioni e le specifiche dei risparmi che ciascun ministro intende conseguire. La scadenza è fissata per domani.

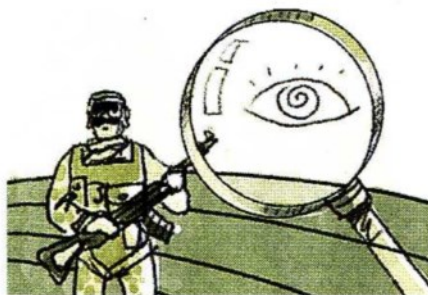
Dopo di che Renzi deciderà gli eventuali incontri individuali. Qualcuno, come il titolare della Salute, Beatrice Lorenzin, ha visto Renzi già ieri auspicando «che il Fondo sanitario nazionale non venga toccato». Il timore è che le sforbiciate più importanti siano effettuate dove si concentrano le spese maggiori. Motivo per cui la Lorenzin sta piantando dei paletti per scongiurare tagli sia al Patto per la salute sia al Fondo sanitario. Quest'ultimo è finanziato dall'Irap (imposta sulle attività produttive), che il governo, dopo la riduzione del 10% di quest'anno, vorrebbe ulteriormente diminuire. Circo- stanza che non può essere stata ignorata nel faccia a faccia tra Renzi e Lorenzin. Un altro ministero sotto osservazione è quello di Guidi, poiché gestisce gli incentivi alle imprese. Il bilancio del ministero dello Sviluppo economico vale 12 miliardi, di questi circa 7,5 miliardi riguardano la direzione politica industriale, e dunque sono nella disponibilità diretta del premier. Nel mirino anche la Difesa, già investita nei mesi scorsi da 400 milioni di euro di tagli per finanziare il bonus Irpef.

La caccia, insomma, è aperta. Tanto più che ieri il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministero dell'Istruzione ad assumere 30 mila persone (tra cui 15 mila docenti).

Andrea Ducci

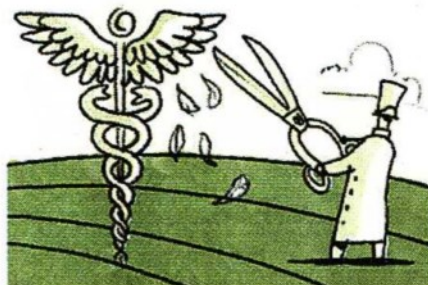
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno personale e caserme L'opposizione della Difesa



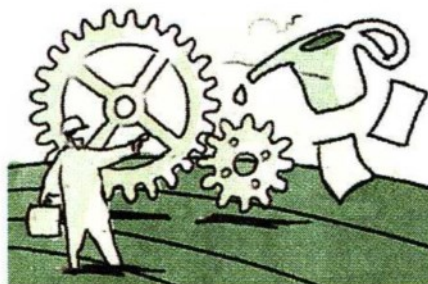
Qualsiasi ipotesi di riduzioni ulteriori viene accolta con un parere negativo dal ministero della Difesa. Soprattutto perché il bilancio è stato già alleggerito di 400 milioni di euro per contribuire agli 80 euro in più in busta paga. Con la *spending review* il governo vorrebbe intervenire sul personale e sugli edifici delle forze dell'ordine

Nessun taglio al Fondo sanitario Riorganizzazione da 30-40 milioni



In ambito sanitario, la revisione della spesa non dovrebbe riguardare tagli al Fondo sanitario del 2014, mentre i risparmi sul funzionamento del dicastero (1 miliardo l'anno) si aggirano attorno ai 30-40 milioni. Le riduzioni incideranno soprattutto sui servizi ministeriali d'ispettorato, la vigilanza e il controllo sulla filiera degli alimenti

Razionalizzazione degli incentivi alle imprese e più selezione



Il governo Renzi ha più volte ricordato che non intende togliere soldi a chi investe, ma soltanto riorganizzare meglio il sistema degli incentivi alle imprese. Il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, ha parlato di una «razionalizzazione degli incentivi» alle aziende, affinché siano meno polverizzati e usati in modo più efficace

Risorse disponibili per i salari di carabinieri e polizia



In sede di legge di Stabilità sarà esaminato il blocco dei salari del pubblico impiego. Dopo le forti proteste dei sindacati il governo ha preso tempo. Renzi ha però sostenuto che secondo i ministri, per quanto riguarda le forze dell'ordine, «i denari per risolvere gli sblocchi dei salari e gli scatti possono essere trovati»

IL DOCUMENTO/ IL PIANO DEL MINISTRO PADOAN IN LINEA CON LE MOSSE DELLA BCE

Mini-bond europei per salvare le imprese ecco la proposta italiana all'Ecofin di Milano

FEDERICO FUBINI

ROMA. Pier Carlo Padoan non ha mai nascosto che con Mario Draghi si sente spesso al telefono. E magari sarà un caso, magari no: ma dalla proposta che l'Italia presenterà domani al Consiglio Ecofin a Milano non è difficile intuire che il rapporto fra il ministro dell'Economia e il presidente della Bce esiste e produce qualcosa. Alcune delle proposte contenute in quel documento sembrano disegnate su misura per funzionare insieme alle ultime mosse della Banca centrale europea.

Di certo l'obiettivo su entrambi i fronti è lo stesso: allentare la morsa del credit crunch, la stretta al credito che colpisce in particolare le piccole e medie imprese in Italia e non solo. «Finance for growth», finanza per la crescita, è il titolo delle nove pagine che atterrano domani sul tavolo dei 28 ministri finanziari europei, ma il grafico a pagina uno mostra l'esatto contrario: i prestiti delle banche a famiglie e imprese dell'area euro non hanno fatto che ridursi dal 2008. Prima precipitosamente, poi in modo graduale, ma la caduta continua anche ora che la recessione in teoria dovrebbe essere alle spalle. In estate, la contrazione era di quasi il 3% dall'anno prima. In Italia i prestiti delle banche alle imprese in luglio sono di 11 miliardi sotto ai livelli dell'estate 2013 e di 63 miliardi sotto il

2011. È una mutilazione finanziaria della capacità produttiva, dato che dagli istituti arrivano ancora oltre nove decimi del credito totale a chi dovrebbe investire e creare lavoro.

«Il credito all'economia reale, in particolare alle piccole e medie imprese, è caduto drammaticamente e continua a cadere», si legge nel documento che Padoan presenterà all'Ecofin. L'iniziativa italiana mira a aprire fonti di finanziamento che sostituiscono le banche, aggirando il solito scontro sul rigore fra i Paesi deboli e alleati della Germania: «Questo obiettivo - si leggeva - perseguito in un modo da superare la sterile dicotomia fra crescita e austerità».

È qui che le proposte di Padoan si innestano sull'ultima iniziativa di Draghi. La scorsa settimana, oltre al taglio dei tassi, la Bce ha infatti varato una decisione dall'impatto potenzialmente molto forte: è aperta a creare moneta per comprare dalle banche pacchetti di prestiti alle famiglie e alle imprese. Si tratta per lo più di crediti delle banche sostenuti da garanzie reali, per esempio una fabbrica o una casa. Questi prestiti vengono poi assemblati e i titoli che li rappresentano possono essere venduti dalle banche alla Bce o a compratori privati, che incassano le cedole e il capitale a scadenza: sono i cosiddetti Abs, «asset-backed securities», o cartolarizzazioni. Oggi ne esistono in Europa per circa 150 miliardi, ma la Bce ha creato spazio nel suo bilancio per comprarne fino a circa 600 miliardi. Non è un caso se in questi giorni è già partita la corsa delle banche a creare nuovi Abs da poter vendere

all'Eurotower. Di fatto questo diventa un modo per trasferire sul bilancio della Bce, cioè pro-quota su ciascuno degli Stati dell'euro, il rischio dei prestiti bancari: qualcosa di simile a un Eurobond privato, o una messa in comune del

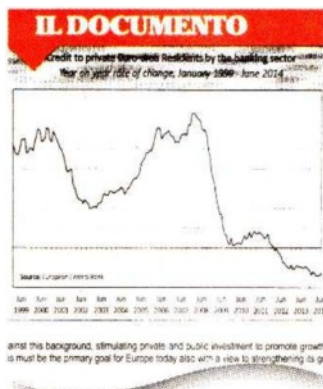
debito di famiglie e imprese.

È qui che arriva la proposta di Padoan domani all'Ecofin. Fra le iniziative del ministro ci sono infatti anche le cartolarizzazioni e i mini-bond su scala europea. Questi ultimi sono obbligazioni emesse da piccole e (soprattutto) medie imprese sul mercato dei capitali, per finanziarsi senza passare dalle banche. In Italia sono decollate di recente e in poco più di due mesi hanno procurato nuovo credito per un miliardo: poco di fronte agli 831 miliardi di credito esistente al sistema produttivo, ma un inizio che aiuta a invertire la tendenza.

Nella proposta italiana all'Ecofin, i mini-bond andrebbero incentivati su scala europea. A quel punto la Bce stessa potrebbe acquistarli con il nuovo programma varato da Draghi. E con un compratore così forte sul mercato, i tassi d'interesse andrebbero giù anche per le imprese nell'Europa del Sud che oggi pagano il 2% o 3% più delle concorrenti tedesche o austriache. Certo si tratterà di generare titoli finanziari solidi, non *subprime* a rischio fallimento che poi la Bce non può comprare. Il documento italiano parla di «cartolarizzazioni semplici, trasparenti e robuste». Sono le stesse parole usate da Draghi una settimana fa, e magari non è un caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FINANZA PER LA CRESCITA**

"Finance for growth", finanza per la crescita, è il titolo delle nove pagine del documento italiano che sarà presentato ai 28 ministri finanziari europei che si riuniranno da domani a Milano

I PERSONAGGI**PADOA-SCHIOPPA**

Il ministro italiano all'Ecofin avanzerà una sua proposta che permetta di mediare tra rigore e sviluppo

**DRAGHI**

La Bce è aperta a creare moneta per comprare dalle banche pacchetti di prestiti alle famiglie e alle imprese

**JUNCKER**

Il presidente della Commissione designato dovrà mediare tra i Paesi che chiedono rigore e i più deboli

Sette vice nella squadra di Juncker: a Mogherini anche il Commercio

Al via il nuovo governo europeo

I conti Ue a Moscovici «sotto tutela»

■ Nove donne su 28 membri, sette vicepresidenti, 5 ex primi ministri, 19 ex ministri nazionali: sono i «numeri» della nuova Commissione Ue presentata dal presidente Jean-Claude Juncker. Un esecutivo «molto politico», come preannunciato: la Francia ottiene il portafoglio degli Affari economici con Pierre Moscovici

(pur se sotto la tutela di un vicepresidente), la Gran Bretagna quello dei servizi finanziari (Jonathan Hill), la Germania l'economia digitale (Günther Oettinger). Federica Mogherini oltre che Alto rappresentante per politica estera e difesa europea si occuperà del coordinamento su commercio e immigrazione.

Romano e Pelosi ► pagine 2-3

La lunga crisi

LE STRATEGIE PER IL RILANCIO

Un esecutivo molto politico

Nella Commissione 11 ex ministri e cinque ex primi ministri

Il ruolo dell'Italia

Mogherini Alto rappresentante per gli Esteri coordinerà anche il Commercio

Juncker vara il nuovo governo europeo

I conti pubblici al francese Moscovici, ma sotto la tutela di uno dei sette vicepresidenti

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Il presidente designato della Commissione europea Jean-Claude Juncker aveva promesso un esecutivo «molto politico». Ieri l'ex premier lussemburghese ha confermato le sue intenzioni, mettendo a punto una compagine dall'equilibrio sottile, politico e geografico, segnata da una netta centralizzazione istituzionale. La Francia ottiene il portafoglio degli affari economici, la Gran Bretagna quello dei servizi finanziari, la Germania quello dell'economia digitale.

«Abbiamo l'opportunità e l'obbligo di dare all'Europa una nuova partenza», ha spiegato Juncker, 59 anni, in una gremita conferenza stampa qui a Bruxelles nella sede della Commissione. «Dopo anni di difficoltà economiche e spesso pesanti riforme, gli europei si aspettano una economia solida, un'occupazione sostenibile, maggiore protezione sociale, frontiere sicure, sicurezza energetica, e opportunità digitali (...) Ho a mia disposizione la giusta squadra».

Juncker è stato designato nuovo presidente della Commissione europea in luglio dopo le elezioni di maggio che hanno portato al rinnovo del Parlamento europeo. Per la prima volta, i partiti europei hanno fatto campagna elettorale con un proprio candidato all'esecutivo comunitario, anche nel tentativo di riavvicina-

re le pubbliche opinioni nazionali al progetto europeo. Arrivato in testa nello scrutinio dei voti, Juncker ha ricevuto la fiducia dell'assemblea di Strasburgo a metà luglio.

La struttura della Commissione è innovativa, da valutare nella pratica (si veda l'articolo a fianco). I vice presidenti saranno responsabili delle priorità illustrate da Juncker: la crescita; l'euro e il dialogo sociale; il mercato unico digitale; l'unione energetica. I portafogli economici vanno al francese Pierre Moscovici (affari monetari) e all'inglese Jonathan Hill (servizi finanziari). Alla Concorrenza va la danese Margrethe Vestager, al Commercio la svedese Cecilia Malmström, all'economia digitale il tedesco Günther Oettinger.

L'ex premier è riuscito a riunire intorno a sé cinque ex primi ministri. Gli uomini sono 19, le donne nove, com'erichiesto dal Parlamento europeo, condizione per ricevere la fiducia di Strasburgo. Più interessante è la presenza di numerosi ministri in carica, in tutto 11, che lasciano il loro governo per associarsi alla nuova Commissione. L'impegno di Juncker a favore di un esecutivo «molto politico» è stato preso sul serio dai Ventotto che hanno mandato a Bruxelles esponenti al governo.

Una Commissione politica, e anche europeista, stando al passato del suo stesso presidente designato, ma non inconsapevole del clima euroscettico pre-

sente in molti paesi europei. Juncker ha annunciato che chiederà ai commissari di spiegare anche nei Parlamenti nazionali le loro iniziative legislative più importanti. «Voglio una Unione che sia grande sulle grandi cose e piccola sulle piccole cose», ha detto l'ex premier lussemburghese.

Nella sua conferenza stampa di ieri, Juncker ha voluto insistere sul fatto che la nuova Commissione dovrà lavorare come una squadra. L'ex premier ha inviato a ciascun commissario «una lettera di missione» in cui ha illustrato l'incarico. «Sono un uomo modesto - ha assicurato Juncker, dinanzi ai dubbi su una eccessiva centralizzazione dell'esecutivo - Sarò un coordinatore, non un timoniere», sottolineando che il brutto momento storico rappresenta per il nuovo esecutivo comunitario «un'ultima spiaggia».

A breve inizieranno le audizioni parlamentari in vista di un voto di fiducia entro ottobre perché la nuova Commissione possa entrare in funzione il 1° novembre. Gli esami di alcuni commissari potrebbero essere difficili.

L'ungherese Tibor Navracsics è un uomo vicino a Viktor Orbán, uno dei leader europei più nazionalisti. Lo spagnolo Miguel Arias Cañete è stato accusato di attacchi sessisti. L'inglese Jonathan Hill potrebbe essere punito per il crescente sentimento euroscettico del governo britannico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole
24 ORE.com**APPROFONDIMENTO ONLINE****Le poltrone «pesanti»
nella squadra Juncker**

Vista con l'occhio dei mercati finanziari, della Commissione Juncker balzano all'occhio due cose: la vicepresidenza sull'euro affidata al lettone Dombrovskis e la divisione in tre aree della vecchia direzione generale del Mercato interno: una tradizionale sul mercato comune (alla polacca Elzbieta Bienkowska), una sui mercati finanziari (al francese Pierre Moscovici), la terza sull'unione dei mercati di capitale affidata al britannico Jonathan Hill, sulla carta forse l'esponente politicamente meno pesante nel nuovo esecutivo europeo. *(Analisi di Giuseppe Chiellino)*

www.ilsole24ore.com**La nuova Commissione****PRESIDENTE****JEAN-CLAUDE JUNCKER**

LUSSEMBURGO



La Commissione presieduta da Jean-Claude Juncker, composta da 28 membri, uno per ogni Paese dell'Unione europea, entrerà in carica il 1° novembre prossimo. La durata del mandato è di cinque anni. La prossima tappa sarà quella delle audizioni dei singoli commissari davanti al Parlamento europeo; il voto di fiducia della plenaria sul nuovo Esecutivo europeo è atteso il 21 o il 22 ottobre

Primo vice presidente**FRANS TIMMERMANS**

OLANDA

Miglioramento, normativa, rapporti inter-istituzionali

Vice presidente - Alto rappresentante**FEDERICA MOGHERINI**

ITALIA

Affari esteri, commercio, allargamento, gestione crisi

Vice presidenti**KRISTALINA GEORGIEVA**

BULGARIA



Bilancio e risorse umane

ALENKA BRATUŠEK

SLOVENIA



Unione energetica

JYRKI KATAINEN

FINLANDIA



Lavoro, crescita, investimenti e competitività

VALDIS DOMBROVSKIS

LETTONIA



Euro e dialogo sociale

ANDRUS ANSIP

ESTONIA



Mercato unico digitale

SUPERVISIONE

Membri della commissione

PORTAFOGLIO	VERA JOUROVÁ REPUBBLICA Ceca  Giustizia, consumatori, pari opportunità	GÜNTHER OETTINGER GERMANIA  Economia digitale e società	PIERRE MOSCOVICI FRANCIA  Affari economici	MARIANNE THYSSEN BELGIO  Lavoro, affari sociali
	CORINA CRETU ROMANIA  Politiche regionali	JOHANNES HAHN AUSTRIA  Politiche di vicinato e allargamento	DIMITRIS AVRAMPOULOS GRECIA  Immigrazione e affari interni	VYTENIS ANDRIUKAITIS LITUANIA  Salute e sicurezza alimentare
	JONATHAN HILL REGNO UNITO  Servizi finanziari e mercato dei capitali	ELZBIETA BIENKOWSKA POLONIA  Mercato interno, industria, Pmi	MIGUEL ARIAS CAÑETE SPAGNA  Clima e energia	NEVEN MIMICA CROAZIA  Cooperazione internazionale e sviluppo
	MARGRETHE VESTAGE DANIMARCA  Concorrenza	MAROŠ ŠEVČOVIČ SLOVACCHIA  Trasporti e spazio	CECILIA MALMSTRÖM SVEZIA  Commercio	KARMEN VELLA MALTA  Ambiente, affari marittimi e pesca
	TIBOR NAVRACSICS UNGHERIA  Istruzione, cultura, gioventù e cittadinanza	CARLOS MOEDAS PORTOGALLO  Ricerca, scienza e innovazione	PHIL HOGAN IRLANDA  Agricoltura e sviluppo rurale	CHRISTOS STYLIANIDES CIPRO  Aiuti umanitari, gestione crisi

Intervista al presidente uscente della commissione europea

Barroso bocchia l'Italia “Un Paese in ritardo ma l'Ue aiuterà Renzi”

Bruxelles, al via il nuovo esecutivo con 9 donne
Juncker affida l'economia alle mani dei falchi

■ «Nella tabella sulla competitività europea l'Italia è in ritardo su tutti gli indicatori» dice il presidente uscente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, che sottolinea la necessità che Roma attui fino in fondo le riforme annunciate, assicurando il supporto di Bruxelles a Matteo Renzi.

Zatterin ALLE PAGINE 6 E 7

JOSÉ MANUEL BARROSO

“L'Italia è un grande Paese ma in ritardo su tutti gli indicatori”

“Per uscire dalla crisi deve attuare fino in fondo le riforme che ha annunciate”

SCARSA COMPETITIVITÀ

Come può un Paese che ha creatività e capacità di lavoro conseguire risultati così sotto il suo potenziale?

AIUTI ALLE ECONOMIE

«Adesso ci sono i margini per un sostegno alla domanda
Prima non era così»

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Sul muro c'è un grande quadro proveniente da una fondazione portoghese, una gabbia nera, un cielo blu, lampadine e frutti. Proprio davanti è seduto su una poltrona nera José Manuel Barroso. Ha in mano un foglio A4, il presidente della Commissione Ue, quasi lo sventola. E' la tabella che misura la competitività

RIFORME DEL GOVERNO

Renzi ne ha varate di ambiziose e lavora con impegno. Avrà tutto il nostro supporto
In passato non è stato così

italiana rispetto ai altri partner di Bruxelles e non invita a fare festa. «Parliamo dei fatti - spiega tranquillo - Abbiamo appena finito il rapporto sulla competitività europea. L'Italia è in ritardo su quasi tutti gli indicatori: accesso ai finanziamenti, ricerca e sviluppo, innovazione, interazione nel mercato unico. Questa è la realtà». Dalla quale, è il messaggio, si esce solo «attuando sino in fondo le riforme annunciate».

Il regno di Barroso si chiude con ottobre dopo dieci anni difficili e intensi. Il secondo mandato è stato segnato dalla crisi, il tempo delle critiche per gli eccessi di austerità, accu-

POCHI INVESTIMENTI

È colpa delle strutture burocratiche che si accavallano, delle complicazioni e del livello di corruzione

se che il portoghese rifiuta. L'Ue sull'orlo della deflazione e a rischio di terza recessione ora pare aver accettato l'esigenza di puntare su interventi strutturali e investimenti. Sembra che le cose stiano cambian-



do. «Speriamo», è la risposta franca e rapida.

Come "speriamo"?

«La Commissione ha sempre detto che gli investimenti erano importanti quanto le riforme e il consolidamento. Lo prova il fatto che ci siamo battuti per un bilancio pluriennale ancora più ambizioso. È stata la resistenza di alcune capitali che non ha permesso di andare in questa direzione, mancavano le condizioni politiche».

Mi faccia un esempio.

«Nel 2010 la Commissione ha proposto la creazione dei project bond, collegando i fondi strutturali con i prestiti della Bei e, se possibile, con gli investimenti privati. È risibile pensare che ci siamo focalizzati solo sul controllo dei bilanci e la loro sostenibilità».

La narrativa sta cambiando. Come se lo spiega?

«Nel momento più acuto della crisi l'attenzione era tutta per il deficit. Ora, e giustamente, l'attenzione va sulla crescita. Passiamo dalle indispensabili misure d'emergenza - nel complesso abbiamo fatto le cose giuste! - a una risposta più strutturale».

Si riparte davvero?

«Vedo margini per affrontare il problema strutturale delle nostre economie e ragionare su un sostegno alla domanda. Sinora non c'erano le condizioni per un consenso nelle capitali. Non erano pronti. Ora spero che lo siano. Ma, comunque, il punto è portare dei risultati. Sinora, ho sentito solo dichiarazioni e impegni».

L'Europa è accusata di non aver avuto visione durante la crisi.

«Era una crisi che non aveva precedenti. Il nostro successo è stato tenere l'Europa aperta e unita. Non era il tempo dei piani grandiosi, dovevamo rispondere alle emergenze. Abbiamo evitato che la nave affondasse. Abbiamo reagito. E' nata l'unione Bancaria sulla quale, all'inizio, mi dicevano "non la faremo mai". Ora le condizioni sono migliori. Spero che si possa cambiare passo».

I risultati. Da tempo ne attendete anche da Roma.

«I dati sulla competitività sono evidenti. Mi chiedo sempre come possa un paese che ha creatività, capacità di lavoro e gente così straordinaria, conseguire risultati così sotto il suo potenziale in molti settori? Guardi l'esecuzione dei fondi strutturali 2007-2013. L'Italia è al 58%, quintultima. Se la vede solo con chi è appena entrato nell'Unione, come la Croazia. È il solo paese fondatore a trovarsi così indietro. Com'è possibile?»

Lo dica lei.

«L'Italia ha bisogno di un nuovo entusiasmo e una nuova energia, come l'Europa, sia chiaro. In buona misura

credo lo abbia trovato. Con la maggioranza che c'è in Parlamento, il governo deve attuare le riforme, dalla burocrazia alla giustizia, dall'istruzione al sistema fiscale. Sono certo che questo è ciò che chiedono anche i cittadini. Ed è la condizione perché l'Italia diventi più competitiva di nuovo, così da alimentare crescita e occupazione».

Da noi non investe nessuno.

«Non è certo per mancanza di liquidità, c'erano i fondi Ue usati troppo poco. È colpa della struttura pubblica e delle amministrazioni che si accavalano, delle complicazioni, della corruzione. Non rendono l'Italia attraente quanto era prima, sebbene sul mercato ci siano alcune delle aziende più competitive e innovative del mondo. La chiave è nelle riforme. Il problema non sono gli italiani, ma l'organizzazione dello stato. L'Italia deve fare i compiti e l'Europa farà altrettanto cercando di sostenerla».

"Attuare le riforme". E' l'euromantra di Renzi?

«Renzi ha varato riforme ambiziose e lavora con impegno. Avrà tutto il nostro supporto. Va però ricordato che il tasso di attuazione da Monti in poi è stato basso. Questo spiega quel po' di scetticismo che certe volte si continua a registrare».

Sostenere l'Italia, dice. Con una maggiore flessibilità?

«La flessibilità è prevista dalle regole. Abbiamo dato più tempo per correggere i deficit a molti, come alla Francia e ad altri. È successo perché aveva senso economico, anche perché il ricorso alla flessibilità non deve minare la credibilità della cornice fiscale. Dobbiamo analizzare il bilancio che il governo italiano presenterà in ottobre nel contesto complessivo. Perché l'Ue possa dare più tempo è importante tenere conto degli sforzi dei Paesi, delle riforme effettive, della situazione economica».

La politica estera Ue avrà un volto italiano. Cosa consiglia a Federica Mogherini, nuova Lady Pesc?

«L'Alto rappresentante deve mettere insieme le competenze specifiche nazionali con quelle delle istituzioni europee. Cathy Ashton ha in effetti cominciare a farlo. Se a un certo punto non è riuscita ad andare oltre, è perché alcune capitali erano riluttanti nell'attribuirle tutta l'autorità di cui ha bisogno. Il consiglio, se ce ne fosse bisogno, è cercare di integrarsi in modo più profondo con le istituzioni europee».

La partita dipende dagli Stati, dunque?

«Serve il pieno sostegno e fiducia all'alto rappresentante che deve poter discutere alla pari con gli americani o i russi. Nella diplomazia i segni sono importanti. I governi capiranno subito se possono fare o no affari con il nuovo rappresentante. Le auguro tutto il meglio. Il suo successo sarà quello dell'Europa».

I numeri dell'Italia

Posizione misurata in valori da 0 a 1, paragonando l'Italia al peggiore (0) e al migliore (1) Paese della classifica



Presidente

José Manuel Barroso, portoghese, è stato Presidente della Commissione europea per due mandati. Il primo incarico lo ha ricevuto nel 2004 ed è stato riconfermato nel 2009. A prendere il suo posto è arrivato il tedesco Jean-Claude Juncker

Svolta

L'ad di Fiat-Chrysler nuovo presidente: l'azienda resterà italiana

Ferrari, l'addio di Montezemolo

Una liquidazione da 27 milioni

Si consuma il divorzio tra la Ferrari e Luca Cordero di Montezemolo, che dice addio al Cavallino dopo 23 anni, con la conquista di 19 titoli mondiali. Avrà una liquidazione da 27 milioni di euro. L'ammini-

stratore delegato di Fiat-Chrysler Sergio Marchionne, nuovo presidente: «Lascia un'azienda in salute, che resterà italiana».

DA PAGINA 2 A PAGINA 6
Basso, Carretto, Chiesa
Massaro, Sideri

«La nuova Ferrari resterà italiana»

Marchionne: mancanza di convergenze. Montezemolo: lascio un gruppo forte
Accordo per una liquidazione da 27 milioni di euro al presidente uscente

L'uscita

Il presidente delle Rosse lascerà il 13 ottobre dopo i festeggiamenti per i 60 anni del Cavallino

Il consiglio

Oggi a Maranello il consiglio esaminerà i conti semestrali del gruppo

Il cambio

Sono arrivati assieme alla conferenza stampa, a bordo di una Rossa guidata dall'ex numero uno di Maranello

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MARANELLO — Arrivano insieme alla conferenza stampa, Sergio Marchionne e Luca Cordero di Montezemolo, a bordo di una Ferrari guidata proprio dal presidente dimissionario. Montezemolo ha appena lasciato la società di cui è stato numero uno per 23 anni e nella quale era entrato oltre quarant'anni fa: «La prima volta che venni a Fiorano era il gennaio 1973, Enzo Ferrari mi disse: "Ho bisogno di un giovane come lei, sono troppi anni che non vinciamo in formula 1"», ricorda allungando una pacca sulla spalla a Marchionne, che sta al gioco e sorride. Domenica scorsa

proprio una battuta critica di Marchionne sui risultati non lusinghieri in F1 negli ultimi sei anni è stata l'elemento che accelerato il passaggio di consegne. «Con Sergio ci siamo parlati molto, ci sono state incomprensioni nel weekend e anche il motore rotto da Alonso a Monza non ha giovato», ha sorriso Montezemolo.

L'immagine offerta dai due manager è comunque di amicizia, così come le dichiarazioni, sia pure tra frecciate benivoie. Marchionne: «Voglio ringraziarlo per l'amicizia, per il fatto che ci siamo sopportati bene per 10 anni». E Montezemolo: «Abbiamo cominciato a polemizzare nel 2002 al cda del Lingotto». Ma c'è anche diversità sul futuro del Cavallino. Su una cosa sono comunque d'accordo: la Ferrari deve tornare a vincere.

«Luca lascia un'azienda in stato di salute ottima», riconosce Marchionne. «Ma la gestione sportiva, Luca lo sa meglio di me, continua ad essere un elemento essenziale, perché vincere in pista fa parte del Dna, e lavoreremo come dannati per cercare di riconquistare posizioni». E Montezemolo chiosa: «Il mercato più in crescita sono gli Usa, dove la F1 non esiste, ma le

vittorie sono in funzione della credibilità e della forza del marchio».

Ora si guarda al futuro, alla prossima quotazione a Wall Street dell'azionista (al 90%) Fiat-Chrysler sotto il nuovo marchio Fca: «È un momento storico», dice Montezemolo, «bisogna vedere da dove si è partiti, nel 2004 siamo stati chiamati (ai vertici Fiat, ndr) in un periodo in cui solo Sergio e io sappiamo quanto era difficile, con un'azienda con molte più gambe nel baratro che non nel futuro. Prevedevo di andare via a fine 2015 ma siamo di fronte a una svolta epocale. Oggi è giusto che Ferrari contribuisca a un'operazione» come la quotazione americana, «ed è giusto che la conduca Marchionne, c'è bisogno di un unico regista».

Il giorno atteso per lo sbarco a Wall Street è il 13 ottobre, e fino a quella data Montezemolo resterà al vertice della casa di Maranello, da cui si congeda con una buonuscita di 27 milioni di euro (la metà da erogare in 20 anni). «Vedere che la Ferrari darà un contributo importante all'operazione che apre un ciclo nuovo mi riempie d'orgoglio. La Ferrari insieme alla mia famiglia ha rappresentato e rappresenta la cosa più importante



della mia vita», dice commosso. «Ora avrò più tempo e meno stress, potrò andare a prendere a scuola mio figlio di 4 anni». E rivolto ai giornalisti, ridendo: «Mi mancheranno le cazzate che spesso avete scritto».

Al Museo Ferrari comincia dunque l'era Marchionne, che «resterà a lungo» al vertice. E promette: «Ferrari non sarà mai integrata in Fca, non la faremo inquinare da un sistema automobilistico di mass market. In Ferrari hanno avuto una libertà strategica e operativa che vogliamo continuare ad avere». E c'è un motivo: «Preservare l'esclusività del marchio». È un altro punto di accordo con Montezemolo: «Non sono tanti gli azionisti che vogliono vendere meno macchine», riconosce il 67enne presidente uscente parlando del limite delle 7 mila Rosse prodotte ogni anno, «noi abbiamo venduto meno macchine e portato più utili. Da quest'anno in poi ci sarà un piccolo fi-

siologico aumento, perché non possiamo avere liste di attesa che favoriscono solo i concorrenti». La difesa del marchio passa anche dalla italianità del Cavallino, dice Marchionne: «Sarebbe osceño, inconcepibile produrla in America o fuori dall'Italia. La Ferrari è e resterà a Maranello, non bisogna scherzare sulla realtà produttiva dell'azienda». La continuità è garantita anche dall'amministratore delegato, Amedeo Felisa.

La distinzione tra i due è sul passaggio generazionale chiesto da Marchionne. «Luca ha fatto un grandissimo lavoro nel ristabilire i conti di questa azienda. Negli ultimi sette mesi tra noi si sono intensificati i confronti su quanto sarebbe durato il suo impegno in Ferrari perché c'è esigenza di un passaggio generazionale. È stata una questione di convergenza su alcuni punti e mancanza su altre, e la tempistica ha creato le

condizioni per il cambiamento. Io ho sempre insistito sulla governance e sulla prevedibilità delle successioni». In questo, spiega, il consiglio di amministrazione di Fca è sovrano: «Io penso a una serie di successori che possono rimpiazzarmi in ogni momento. Il consiglio sa qual è quell'elenco e qual è la mia preferenza in caso di successione».

La gestione unitaria di Ferrari in Fca non comporterà comunque cambi di strategia. La quotazione del Cavallino «non è nei piani adesso», chiarisce Marchionne, «non è né esclusa né inclusa». E in ogni caso «la responsabilità di Ipo Ferrari o di un aumento di capitale non è una scelta mia. Tutte le scelte strategiche dipendono dal cda». Escluso anche il famoso «polo del lusso» con Alfa Romeo e Maserati: «La Ferrari ha un segmento per se stessa».

Fabrizio Massaro

 **fabriziomassaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Cernobbio

L'affondo:
«Nessuno è
indispensabile»

«Nessuno è indispensabile». Con questa frase, pronunciata domenica scorsa al forum di Cernobbio, Sergio Marchionne mette implicitamente in discussione la permanenza di Luca Cordero di Montezemolo in Ferrari

L'incontro a due

Il faccia a faccia
martedì scorso
a Maranello

Martedì scorso Sergio Marchionne è stato a Maranello (Modena), nel quartier generale della Ferrari, dove ha avuto un incontro a due con Luca Cordero di Montezemolo. Le voci sull'avvicendamento sono così diventate più concrete

I conti

Oggi i risultati
del primo
semestre

Oggi la Ferrari presenterà i risultati del primo semestre 2014. In un primo tempo era parso che il cambio nella governance e il cambio alla presidenza sarebbe stata annunciata in quest'occasione, invece l'annuncio è arrivato ieri



Marchionne
(a sinistra)
e Montezemolo
ieri a Maranello

Il retroscena Bersani: per me questa regione è come la mamma, ma ho già dato. Anche Prodi si chiama fuori

Stallo pd, Renzi rinvia le nomine

Slitta la direzione sui nuovi equilibri in segreteria E il leader (per ora) va avanti sulla strada delle primarie

ROMA — Il Pd si è «incartato» e non sa come uscirne. Lo ammettono i parlamentari che sciamano tra l'Aula e la buvette di Montecitorio, angosciati per gli incerti sviluppi dell'inchiesta bolognese. Le primarie si faranno o verranno azzerate? Davvero Bonaccini può restare in campo, dopo che l'indagine sulle «spese pazze» ha investito anche lui? Renzi calerà dall'alto il «briscalone» Delrio, o la «briscoletta» Poletti? Né l'uno, né l'altro, per adesso: Palazzo Chigi non sembra intenzionato a buttare una carta sul tavolo, sottosegretario o ministro che sia.

In Emilia-Romagna il partito è nel caos. «Una Regione governata dalle procure» azzarda Stefano Menichini su *Europa* in difesa del Pd. I problemi del territorio fanno tremare il Nazareno, che impone una pausa di riflessione. La direzione è rinviata da oggi a martedì e quindi salta, per ora, anche la nuova segreteria. Renzi l'avrebbe voluta unitaria, ma l'accordo non c'è e la parola d'ordine è stata derubricata a «plurale». Roberto Speranza, che ieri sera ha riunito i suoi in un hotel del centro, vuole tenersi (almeno in parte) le mani libere. Amendola, Leva, Campana o chi per loro entreranno nel «team» del leader del partito e però non avranno ruoli di grande visibilità. Questa l'intesa dimezzata che si va profilando, mentre Bologna insegna che urgono decisioni per raddrizzare il timone del partito. Lo dicono tutti, oppositori interni e renziani della prima ora. Tanto che il premier avrebbe deciso di rafforzare il ruolo di guida di Lorenzo Guerini come reggente. Con il «capo» impegnato in Consiglio dei ministri tocca al vice dare la linea, tranquillizzare i colleghi in ansia e rispondere ai giornalisti: «Le primarie non le abbiamo disdetto... Le dimissioni di Bonaccini? È una valutazione che farà lui». Come dire che il passo indietro non è affatto escluso. E i gazebo? «È un percorso che è stato avviato e ci sono candidature presentate. Ascolteremo le riflessioni del partito in Emilia, poi decideremo con grande serenità. Abbiamo persone, figure, storie di prima grandezza da presentare ai cittadini». Ascoltare il partito emiliano, è la linea dettata dall'emergenza. Il problema è che, in Emilia, mezzo partito almeno si riconosce in Bonaccini. Il segretario uscente non molla, sicuro com'è di godere ancora della piena fiducia di Renzi. Ma ieri il premier non si è fatto sentire, il che rivela qualcosa sullo stato d'animo del leader.

Richetti ha lasciato il campo a Bonaccini e Balzani. E adesso questa è la sfida che si profila, per quanto in Parlamento molti si mostrino scettici sulla «sostenibilità»

di una simile scelta. «Fare le primarie in queste condizioni mi sembra complicato», ammette l'emiliano Enzo Lattuca. E mentre Massimo D'Alema da Sesto San Giovanni si rifiuta di commentare «vicende giudiziarie assolutamente irrilevanti», Walter Verini guarda già oltre la competizione: «Dobbiamo trovare una figura autorevole legata al territorio, che rappresenti un po' tutti». Sembra facile... Prodi? «Ipotesi destituita di fondamento», smentisce lo staff dell'ex premier. Bersani? «Ho l'Emilia nel cuore, per me è come la mamma. Ma io ho già dato, sono stato presidente per 16 anni». Come se ne esce? «Io avevo un'idea di come entrarci, ora è tutto più complicato». L'idea di Bersani aveva un nome e un cognome, quello di Daniele Manca.

Ieri mattina in un Transatlantico gremito per il Csm crescevano le quotazioni di Poletti e Delrio, ma nel pomeriggio Palazzo Chigi fa filtrare che la soluzione al rebus non verrà da Roma. Il sottosegretario alla presidenza avrebbe declinato l'offerta di Renzi già alcuni giorni fa. E il ministro del Lavoro,

quasi tentato dalla sfida, non sembra godere di una stima unanime tra i «dem». Beppe Fiorenzi pensa invece che «alla fine il candidato verrà da Imola». E qui i nomi sono due. Se non è Poletti si tratta di Manca, molto gradito a Bersani, Errani e anche al capo del governo.

Avanti, dunque. Renzi ha dato il via libera alle primarie dal palco della Festa dell'Unità e non vorrebbe cambiare idea rispetto alla strategia che il Pd ha perseguito sin dal primo momento. Se invece le spiegazioni di Bonaccini non dovessero convincere, per non mettere a rischio la vittoria elettorale il leader potrebbe vedersi costretto a calare l'asso. Lo stesso segretario regionale uscente ha garantito a Guerini che si farà da parte, per il bene della ditta, qualora il Pd dovesse fiutare una cattiva aria sotto alle due Torri: le primarie si fanno per vincere le elezioni, non per rischiare di perderle... E qui torna il «briscalone». Nel tam tam dei parlamentari il nome che più ricorre è quello di Delrio, da molti invocato come «il salvatore della patria».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su «Europa»

L'editoriale

Ieri su *Europa*, giornale di area Pd, il direttore Stefano Menichini ha pubblicato la sua analisi del caso Emilia-Romagna nell'editoriale «Una Regione governata dalle procure». Partendo dalla condanna in Appello che ha portato alle dimissioni dell'ex governatore Vasco Errani e arrivando all'inchiesta su Matteo Richetti e Stefano Bonaccini — «politici sulla cui onestà chiunque sarebbe disposto a giurare» — Menichini scrive che i pm di Bologna hanno «di nuovo terremotato la vita politica in Regione».

Le conclusioni

Per Menichini i politici sono «esposti alla discrezionalità spinta» di pm «sul piede di guerra contro il governo non per questioni di alta politica bensì in difesa di livelli di stipendio e durata delle ferie. Pare avverarsi la cupa profezia berlusconiana sull'impossibilità di tornare a tempi normali dei rapporti fra politica e giustizia».



L'ultima chiamata del Cav ad Alfano: noi ci siamo, e voi?

La strategia di Berlusconi per ricostruire i moderati con il Ncd: alternativi a Renzi, chi non ci sta si assuma le responsabilità

LA STRATEGIA DEL CAV

Centrodestra, ultima chiamata

Berlusconi a Ncd: noi alternativi a Renzi, ricostruiamo subito l'area dei moderati
Spese pazze, in Emilia il Pd rosso di vergogna

LE MOSSE DELLA LEGA

Salvini sembra deciso: il Carroccio correrà da solo alle amministrative

LA SUMMER SCHOOL

Oggi sul palco a Frascati il ministro dell'Interno duella con Toti e Maroni

Adalberto Signore

Il mandato avuto da Silvio Berlusconi lascia pochi margini di manovra. Perché la chiamata di Forza Italia a Ncd per «ricostruire l'alleanza di centrodestra» non è solo una manovra per superare gli attriti del passato e provare a immaginare un percorso comune in vista delle prossime elezioni politiche, ma è anche l'ultima apertura concreta in questo senso. L'ex premier, infatti, è sì convinto che sia arrivato il momento di ripartire

e «proporsi come vera alternativa a Matteo Renzi», ma - è il senso dei suoi ragionamenti - lo si deve fare senza troppa titubanze e, soprattutto, alla luce del sole. «Nessuna

minaccia, ma - è stata l'indicazione data da Berlusconi - sedavvero vogliamo essere la stampella del centrosinistra se ne devono assumere le responsabilità».

Dì qui, dunque, l'idea della conferenza stampa di ieri mattina. Un modo per mettere nero su bianco che da parte di Berlusconi e di Forza Italia non c'è alcuna preclusione a rilanciare l'alleanza. Anzi. Palla ad Angelino Alfano, dunque, e al suo

partito che continua a essere spaccato sull'ipotesi del ri-congiungimento. Con buona pace di Fabrizio Cicchitto, costretto con un'improbabile smentita a negare quello che nel corridoio del Transatlantico raccontano non uno ma decine di esponenti del Ncd. Che non solo continuano a minacciare un passaggio nell'area del centrosinistra, ma assicurano pure - si tratta di due senatori - che Alfano avrebbe testato dei bozzetti di simbolo con le sole iniziali «Nc» (Nuovo centro). Che poi lo facciano solo per alzare il prezzo della trattativa con Forza Italia e magari perfino consapevoli che difficilmente Renzi potrebbe accoglierli da quella parte, è tutto un altro discorso.

L'apertura che arriva da piazza San Lorenzo in Lucina, dunque, è netta. E, soprattutto, a favore di telecamere. Con i componenti della Com-



missione di Forza Italia incaricata di occuparsi delle alleanze - Altero Matteoli, Giovanni Toti, Renato Brunetta, Paolo Romani e Sestino Giacomoni (mancava solo Denis Verdini) - a tendere la mano al Ncd. Perché, spiega Matteoli, «siamo convinti della necessità di un'alleanza che vada da Ncd a Fdi» e «possiamo e vogliamo lavorare con loro per fare un accordo». «Questo - osserva Toti - è un percorso faticoso che inizia oggi. Non ci nascondiamo le difficoltà, ma crediamo, essendo il partito più forte della coalizione, di portare a sintesi queste posizioni». «Il segnale che vogliamo dare è quello di fare un lavoro accurato che tenga conto delle sensibilità di tutti», gli fa eco Romani che proprio martedì scorso ha incontrato Alfano invitandolo a nominare anche lui una commissione analoga a quella creata in Forza

Italia.

E quanto il tentativo sia serio lo si capisce dai toni che usano i big azzurri nei confronti dei vecchi compagni di Ncd. Brunetta, per dirne una, elogia e loda la rela-

zione del ministro Alfano sulla sicurezza e il terrorismo, mentre la tesoriera Mariarosaria Rossi - impegnata in Transatlantico a inseguire uno a uno i parlamentari - rimorosiser-

soil partito invitandoli a mettersi in pari con le quote - ha anche lei parole di apprezzamento.

La diplomazia, dunque, è al lavoro. E chissà che

già oggi possa arrivare qualche segnale dal palco della Summer School di Magna Chartavisto che a Frascati siederanno sullo stesso palco proprio Alfano e Toti. Ci sarà anche Roberto Maroni, ma la Lega per il momento si chiama fuori dalla partita delle alleanze. Matteo Salvini, infatti, è deciso a far correre il Carroccio da solo alle prossime amministrative, così da provare a recuperare qualche altro punto. Poi, quando si dovrà affrontare il capitolo elezioni politiche si vedrà.

I numeri

659.831

I «Mi piace», ovvero gli apprezzamenti degli utenti della Rete, totalizzati dalla pagina «Facebook» di Silvio Berlusconi

128

I parlamentari eletti con Forza Italia: gli azzurri alla Camera sono 69, mentre i senatori a Palazzo Madama sono 59

8

I punti del pacchetto politico-programmatico per il rilancio dell'economia proposto da Forza Italia

L'ANALISI

**Con Juncker
un abile
gioco
di specchi**

LE SCELTE DI JUNCKER

**Un abile gioco
di specchi**di **Adriana Cerretelli**

La Francia annuncia che quest'anno il suo deficit, in costante lievitazione, chiuderà al 4,4% e che, complice la recessione, rinvierà il raggiungimento dell'obiettivo del 3% al 2017, cioè si prenderà altri due anni dopo averne già incassati (invano) due.

Nelle stesse ore a Bruxelles il suo ex-ministro delle Finanze, Pierre Moscovici, ottiene gli agognati Affari economico-finanziari, con competenza allargata a Fisco e Dogane, nella nuova Commissione di Jean-Claude Juncker. In breve, avrà la poltrona da cui giudicare, assolvere o punire Parigi e la sua indisciplina ai Patti di stabilità. Rivoluzione in salsa lussemburghese con premi di flessibilità delle regole Ue per chi se li prende in barba agli impegni sottoscritti, con un occhio di riguardo per i ribelli conclamati come anche la Gran Bretagna di David Cameron, che vede assegnare a Lord Hill nientemeno che Servizi finanziari e mercato dei capitali, banche e finanza, l'arcinoto oggetto di un suo sperticato desiderio? No. Piuttosto un abile gioco degli specchi denso di sottile perfidia. «Chi conosce meglio quei problemi viene da quei paesi. Moscovici è dunque ben attrezzato per risolvere il deficit francese e Hill potrà far capire meglio agli inglesi le posizioni di Bruxelles» ha spiegato soave Juncker. Non a caso distribuendo a entrambi (ma non solo) regali avvelenati. La sua Commissione cambia infatti struttura e modo di lavorare: si muoverà per squadre, sette, modellate sulle grandi priorità del programma quinquennale. Tra queste una per euro e dialogo sociale sotto la guida dell'ex-premier lettone

Valdis Dombrovskis e un'altra per crescita, lavoro, investimenti e competitività coordinata dall'ex-premier finlandese Jyrki Katainen. Ambedue vantano una solida reputazione di falchi del rigore ma ad ambedue dovranno sempre far capo Moscovici e Hill per qualsiasi iniziativa decidessero di prendere e far approvare dall'intero collegio. Nel coordinamento obbligato dentro ai team chiamati a trattare e risolvere questioni complesse sta la maggiore innovazione annunciata ieri. Ma qui allignano anche i maggiori rischi di corti circuiti, confusione, rivalità e sovrapposizioni di competenze che potrebbero rallentare o paralizzare l'azione del nuovo Esecutivo. «Si rivede la piramide feudale, il re, 7 baroni, vassalli, valvassini e valvassori» ironizzava ieri qualcuno a Bruxelles. La novità ha una logica. Bisognerà però vederla all'opera prima di esaltarla o condannarla. Di sicuro, al contrario di quella di José Barroso, decisamente accentratrice, la Commissione Juncker si vuole più politica e decentralizzata: il presidente non solo distribuisce deleghe ai suoi 7 vice, compresa Federica Mogherini agli Affari Esteri, ma tra questi promuove l'attuale ministro degli Esteri olandese Frans Timmermans a suo braccio destro. La sua impronta sul prossimo quinquennio sarà quella dello sviluppo economico nel segno del rigore e delle riforme, del rifiuto delle tentazioni protezionistiche in favore dei mercati aperti: non si capirebbero altrimenti la posizione del tandem Dombrovskis-Katainen né l'assegnazione a due liberali scandinave, la svedese Cecilia Malmström e la danese Margrethe Vestager, dei potenti "ministeri" del Commercio e della

Concorrenza. Ai popolari Mercato Interno e Industria con la polacca Bienkowska. Società e Economia digitale per il tedesco Günther Oettinger. Clima e Energia allo spagnolo Miguel Canete. Con questa formazione ai nastri di partenza e i socialisti in posti meno influenti o sotto tutela, tutto lascia pensare che i prossimi cinque anni non vedranno svolte epocali nelle politiche attuali di riforme e rigore, né massicci investimenti europei per carburare la crescita. Con buona pace del piano Juncker da 300 miliardi in tre anni. Nonostante i morsi di recessione e deflazione. Per Francia e Italia, dunque, le riforme non solo non hanno alternative ma vanno attuate perché sono l'unica strada da percorrere per sperare di beneficiare di un po' di flessibilità oggi in attesa di una crescita un po' robusta dopodomani. Prima o poi anche Parigi si arrenderà all'evidenza. Dopo aver puntato tutto e ottenuto gli Esteri, a Roma si è capito che sarebbe pericoloso privarsi di un'antenna nelle stanze economiche di Bruxelles dove si confezionano pagelle e raccomandazioni, più o meno benevole, per gli Stati membri e si sboszano le politiche comuni. Mogherini quindi si trasferisce nel palazzo della Commissione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO di Stefano Folli*La posta in gioco a Bologna* » pagina 8

A Bologna in gioco la trasparenza del renzismo e il destino delle primarie

il PUNTODI **Stefano Folli**

Un groviglio di difficile soluzione richiede scelte tempestive al segretario-premier

A Bologna il Partito Democratico di Renzi si gioca gran parte della sua credibilità. Per meglio dire, è la filosofia politica del premier (il "renzismo") a essere sfidata sul terreno della coerenza. La ragione è intuitiva. In nessun altro posto come in Emilia Romagna il Pd ha bisogno di coniugare la novità "renziana" con la continuità di un sistema di potere ramificato e ancora possente. Un sistema cruciale nella storia e nel destino della sinistra italiana.

Questo significa che oggi Renzi e l'Emilia Romagna hanno bisogno uno dell'altra. Senza la spinta dinamica del segretario-premier la regione rossa rischia di chiudersi in una crisi involutiva. D'altra parte senza l'Emilia Romagna il presidente del Consiglio sarebbe privato di quelle radici piantate nel territorio e nella peculiarità storica italiana che sono ancora, nonostante tutto, irrinunciabili. Come dimostra l'aver tenuto la festa del Pd proprio a Bologna, con l'idea di rinverdire qualcosa delle vecchie tradizioni. In altri termini, il passato e il futuro s'incrociano in forme che richiedono un'attenta alchimia. Tuttavia il tentativo di trovare un successore a Errani in modo indolore non è riuscito. Lo scandalo che ha tagliato le gambe ai due candidati principali non è gravissimo nei numeri (le "spese pazzе" consisterebbero in poco meno di diecimila euro totali contestati nell'arco di una ventina di mesi), ma lo è sotto il profilo morale. Fortuna per il Pd che i Cinque Stelle in crisi non

sembrano in grado di intercettare lo sconcerto che si respira.

Difficile a questo punto pensare che il rebus si risolva mandando avanti Bonaccini, cioè il candidato che non si è ritirato benché sotto inchiesta, e affidandosi alla clemenza dell'opinione pubblica. È plausibile che il Renzi prima maniera, non ancora segretario-premier, sarebbe stato impietoso nel denunciare un gruppo dirigente che difende il candidato indagato. Viceversa il Renzi di Palazzo Chigi, attento non commettere passi falsi, cerca di guadagnare tempo per uscire dal pasticcio con il minor danno. Certo il rischio è molto alto. Il presidente del Consiglio tradisce in qualche misura se stesso se viene meno al principio della massima trasparenza. E oggi a Bologna la trasparenza è parecchio minacciata.

C'è un punto in particolare che non può essere sottovalutato. Le regole prevedono le "primarie" per scegliere il candidato alla regione. E la scadenza per presentare le firme è adesso. Stando alla normativa interna, non ci sarebbe tempo e spazio per introdurre altri candidati decisi a Roma (Del Rio, Polletti). Proprio Renzi, che ha fatto delle "primarie" lo sgabello del suo trionfo, non dovrebbe annacquare lo spirito e i regolamenti. Ma questo vuol dire lasciar correre, accanto a Bonaccini, Roberto Balzani, l'ex sindaco di Forlì che sta diventando l'uomo nuovo della contesa, l'unico a non essere compromesso con gli assetti di potere oggi sotto l'occhio della magistratura.

Per Renzi è la scelta più ardua. Rinnegare un po' se stesso e la propria storia? Incrinare il legame con l'Emilia Romagna? Riportare sulla scena un esponente della vecchia guardia come garante (si è parlato di Bersani)? Qualunque sia la decisione, il caso peserà sul futuro del "renzismo". Sarebbe bizzarro se l'uomo che ha vinto nel Pd (e prima a Firenze) grazie alle "primarie", smontasse ora il meccanismo di selezione dal basso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPROFONDIMENTO ON LINE**

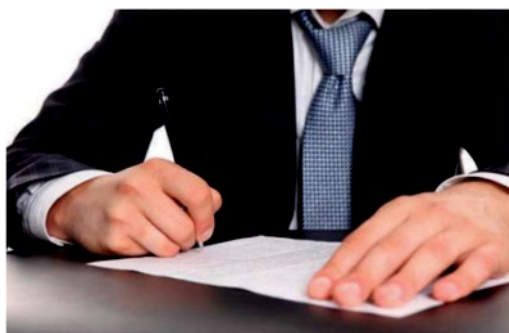
Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilsole24ore.com



**VERSO IL 730
A DOMICILIO***Cud, più dati
su famiglie
e autonomi*

La certificazione sui redditi (Cud) di dipendenti e pensionati si allarga anche ai compensi ai professionisti. Nel modello entra la fotografia del nucleo familiare.

Mobili e Parente ► pagina 45

**RIFORMA FISCALE****Il nuovo Cud
fa il pieno di dati**

Mobili e Parente ► pagina 45

Riforma fiscale/2. I sostituti d'imposta dovranno comunicare alle Entrate entro il 7 marzo anche i dati sui familiari a carico

Arriva il Cud per gli autonomi

Più oneri sulle imprese: nella certificazione 2015 i corrispettivi ai professionisti



Marco Mobili

ROMA

■ Addio al vecchio Cud. Dal prossimo anno arriverà la nuova «Certificazione unica». Che potrà fare a meno della lettera "D" visto che i sostituti d'imposta dovranno utilizzarla non solo per certificare i redditi erogati ai dipendenti ma anche per attestare i corrispettivi pagati ai **lavoratori autonomi**.

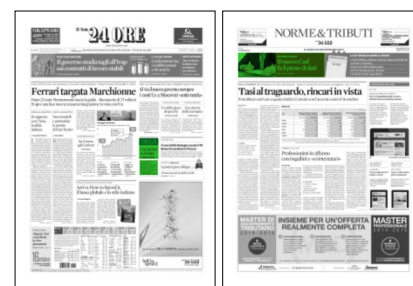
Una vera e propria rivoluzione del prospetto (si veda la bozza riprodotta qui a fianco) che, salvo ripensamenti o cambi di rotta dell'ultima ora, dovrà essere trasmesso all'agenzia delle Entrate dai **sostituti d'imposta** entro il 7 marzo. Almeno secondo quanto indicato dall'articolo 2 del decreto attuativo della

delega fiscale sulla dichiarazione precompilata e le semplificazioni fiscali, ancora in via di definizione tra nuove modifiche del Governo e nuovo parere delle Camere (come anticipato dal Sole 24 Ore di ieri).

Il nuovo «Cu» rappresenta, dunque, il primo passo operativo dell'agenzia delle Entrate che dovrà portarla nel 2015 a invio a circa 20 milioni di contribuenti tra dipendenti e pensionati il nuovo **730 precompilato**.

La certificazione unica, che si compone di tre pagine, è stata ampiamente riviste e corretta. E presenta una serie di informazioni che i sostituti dovranno fornire al Fisco per la prima volta. È il caso, ad esempio, della «Certificazione lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi». Una vera e propria *new entry* per le imprese: i sostituti, infatti, saranno chiamati a certificare con un vero e proprio prospetto ufficiale e non più su un semplice foglio di carta i corrispettivi pagati a lavoratori autonomi, collaboratori e professionisti. Un adempimento in più per tutte le imprese che saranno

chiamate a compilare i prospetti per ogni singola collaborazione o prestazione professionale ricevuta da un lavoratore autonomo. I dati da indicare riguarderanno i compensi lordi corrisposti distinti dalle somme non soggette a ritenuta «per regime convenzionale», gli imponibili, le ritenute effettuate a titolo di acconto e quelle a titolo di imposta, nonché le addizionali regionali e comunali anche queste distinte tra quelle applicate a titolo di acconto, d'imposta e quelle sospese. Nel quadro relativo ai lavoratori autonomi trovano posto anche i dati sui contributi previdenziali a carico del soggetto che ha erogato i corrispettivi e la quota dei contributi a carico del lavoratore autonomo. Chiudono la certificazione



per gli autonomi e i redditi diversi i dati sulle spese rimborsate e le ritenute restituite. Uno spazio ad hoc è riservato alle somme corrisposte per il fallimento e la liquidazione coatta amministrata con due spazi separati per riportare nel primo le somme corrisposte anteriormente alla data di fallimento, nel secondo gli importi corrisposti dal curatore o dal commissario.

L'altranovità della nuova certificazione è ben visibile nella prima pagina. Dal prossimo anno i sostituti dovranno comunicare all'agenzia delle Entrate anche i dati relativi al coniuge e a familiari a carico del dipendente. Una fotografia dell'intero nucleo familiare con l'indicazione dei mesi a carico, se eventuali minori sono sotto i tre anni, nonché la percentuale di detrazione spettante. A parte, nell'ultimo rigo, trova posto anche una casella dove il sostituto dovrà ri-

portare la percentuale di detrazione spettante per le famiglie numerose.

La certificazione unica del 2015 dovrà fornire al Fisco anche una fotografia puntuale delle somme erogate dalle imprese per «Lavori socialmente utili» e per «L'incremento della produttività del lavoro». Nel primo caso le somme pagate nel corso dell'anno ai lavoratori socialmente utili dovranno indicare la quota esente, ben distinta da quella imponibile e dalle ritenute Irpef operate. Negli altri tre spazi dovranno essere indicati le addizionali regionali Irpef, le ritenute sospese e il totale delle stesse addizionali regionali sospese.

Per l'incremento della produttività del lavoro il sostituto dovrà indicare al Fisco, tra l'altro anche l'operazione ordinaria e i redditi non imponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cud

● Finora il Cud ha certificato i redditi di lavoro dipendente, assimilati (per esempio, compensi percepiti da soci di cooperative di produzione e lavoro, remunerazioni dei sacerdoti, assegni periodici corrisposti al coniuge) e di pensione che il datore di lavoro, o l'ente pensionistico, rilascia ai propri dipendenti o pensionati per attestare le somme erogate e le relative ritenute effettuate e versate all'Erario. Con il debutto della dichiarazione precompilata, il Cud è destinato ad arricchirsi dei dati e non verrà più consegnato al contribuente ma sarà inviato entro alle Entrate entro il 7 marzo

Le prime bozze

CERTIFICAZIONE UNICA 2015

CERTIFICAZIONE DI CUI ALL'ART. 4, COMMI 6-ter e 6-quater, DEL D.P.R. 22 LUGLIO 1998, n. 322, RELATIVA ALL'ANNO

PROGRESSIVO CERTIFICAZIONE

DATI RELATIVI AL DATORE DI LAVORO, ENTE PENSIONISTICO O ALTRO SOSTITUTO D'IMPOSTA

Codice fiscale: Cognome e Denominazione: Nome: _____

Comune: Prov. Cap. Indirizzo: Codice attività: Codice sede:

Indirizzo di posta elettronica: _____

DATI RELATIVI AL DIPENDENTE, PENSIONATO O ALTRO PERCIUTORE DELLE SOMME

Codice fiscale: Nome: _____

Stato: Data di nascita: Comune (o Stato estero) di nascita: Prov. (o Stato) di nascita: _____

Comune: DOMICILIO FISCALE AL 1/1/2014: Prov. (o Stato) di nascita: _____

Comune: DOMICILIO FISCALE AL 1/1/2015: Prov. (o Stato) di nascita: _____

DATI RELATIVI AL RAPPRESENTANTE

Codice fiscale: _____

DATI RELATIVI AL CONIUGE E AI FAMILIARI A CARICO

Indicazione di parentela: _____

Codice fiscale: _____

SOMME EROGATE PER L'INCREMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

Totale redditi 2014: Totale ritenute operate: Ritenute sospese: _____

REDDITI ASSOGGETTI A RITENUTA A TITOLO DI IMPOSTA

Totale redditi: Totale ritenute operate: Totale ritenute sospese: _____

LAVORI SOCIALMENTE UTILI

Quota esente: Quota imponibile: Ritenute operate: Addizionale regionale all'Irpef: _____

COMPENSI RELATIVI AGLI ANNI PRECEDENTI SOGGETTI A TASSAZIONE SEGNATA (da non indicare nella dichiarazione dei redditi)

Totale compensi versati per i quali è possibile trarre delle detrazioni: Totale ritenute operate: Totale ritenute sospese: _____

DATI RELATIVI AI CONGUAGLI

Totale redditi conguagliati già compensati nel punto 1: Totale redditi conguagliati già compensati nel punto 2: Totale redditi conguagliati già compensati nel punto 3: Totale redditi conguagliati già compensati nel punto 4: Totale redditi conguagliati già compensati nel punto 5: _____

SOMME EROGATE PER L'INCREMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

Totale redditi conguagliati già compensati nel punto 1: Totale redditi conguagliati già compensati nel punto 2: Totale redditi conguagliati già compensati nel punto 3: Totale redditi conguagliati già compensati nel punto 4: Totale redditi conguagliati già compensati nel punto 5: _____

LAVORI SOCIALMENTE UTILI

Quota esente: Quota imponibile: Ritenute operate: Addizionale regionale all'Irpef: _____

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO, INDENNITÀ DI DISMISSAIONE, INDENNITÀ DI PREVIDENZA IN FORMA DI CAPITALI, SOMME SOGGETTE A TASSAZIONE SEGNATA

Indennità, somme, rendiconti e somme soggette a tassazione: _____

CERTIFICAZIONE LAVORO AUTONOMO, PROVVIGIONI E REDDITI DIVERSI

DATI RELATIVI ALLE SOMME EROGATE

Codice: Anni: Addizionale: _____

FALLIMENTO E LIQUIDAZIONE CONTABILE AMMINISTRATIVA

Somma corrisposta prima della data di fallimento: _____

REDDITI EROGATI DA ALTRI SOGGETTI

Codice: Anni: Addizionale: _____

Le informazioni sui familiari

Tra le principali novità del nuovo modello di Certificazione unica c'è il debutto delle informazioni relative ai familiari a carico

Le indicazioni

Le prime bozze di modello presentano al momento la richiesta di barrare l'indicazione del coniuge (contraddistinto dalla lettera «C»), del primo figlio («F1»), degli altri figli («F»), di altri familiari («A») e di figli con disabilità («D»)

Il codice fiscale e non solo

Per ognuno dei familiari a carico viene richiesto il codice fiscale, il numero di mesi a carico. Per i figli è richiesta anche se sono minori di tre anni, la percentuale di detrazione spettante, e l'indicazione della detrazione al 100% per l'affidamento dei figli

Le famiglie numerose

Il quadro relativo al coniuge e ai familiari a carico contiene anche l'indicazione della quota di detrazione per famiglie numerose

Lavori socialmente utili

Nel quadro riservato ai redditi assoggettati a ritenuta d'imposta viene introdotta una sezione per i dati sui lavori socialmente utili

Le richieste

Nelle prime tre caselle il sostituto dovrà indicare le quote esenti, quelle imponibili e le ritenute Irpef. Nelle restanti dovranno essere riportati i dati su addizionali regionali e ritenute sospese

Lo spaccettamento sui conguagli

Le bozze del modello di Certificazione unica 2015 ospita anche il dettaglio delle informazioni relativi ai conguagli

L'arricchimento

Anche il quadro della Certificazione unica dedicato ai conguagli ospita le indicazioni relative alle somme erogate per l'incremento della produttività del lavoro (redditi, ritenute operate, opzione ordinaria, redditi non imponibili) e dei lavori socialmente utili (quota esente, quota imponibile, ritenute Irpef, addizionale regionale all'Irpef)

Certificazione per gli autonomi

È la grande novità del nuovo «Cu». I sostituti d'imposta dal prossimo anno dovranno comunicare al Fisco anche i dati sui compensi lordi corrisposti a professionisti, consulenti e collaboratori. Bisognerà distinguere tra somme non soggette a ritenuta perché in regime convenzionale e le altre somme non soggette a ritenuta

Il Fisco guarda al passato e ai contributi

Nel nuovo prospetto dedicato agli autonomi dovranno essere riportati anche gli imponibili dell'anno precedente e le ritenute operate sempre negli anni precedenti. Dovranno essere indicati anche i contributi previdenziali distinguendo tra quota a carico dell'impresa e quelli a carico del collaboratore

Fallimento e liquidazione

Dovranno essere comunicati anche i dati sulle somme corrisposte prima della data di fallimento e quelle corrisposte dal curatore o commissario

IL RAPPORTO COOP SU CONSUMI E STILI DI VITA

Italiani alla canna del **GAS** le **famiglie** tagliano su tutto

“Ci si è fermati sull’orlo del baratro” scrivono gli analisti sul 2014. E ora si guarda con speranza al prossimo anno.

Giorgia Nardelli

Quindici punti di Pil persi in 7 anni, il 40% del reddito che se ne va per le spese della casa, consumi al palo. È fosco quanto mai il rapporto annuale Coop sui consumi e gli stili di vita degli italiani. Un rapporto che parla di un anno, il 2014, in cui “ci si è fermati sull’orlo del baratro”, e in cui i nostri connazionali “hanno ripreso a risparmiare (1,7% la maggiore quota di reddito risparmiato nell’ultimo biennio)”, **tagliando** persino le **spese ali-**

mentari. L’obiettivo, spiega il rapporto, è preservare il futuro dei figli, che sono sempre di meno (il numero per ogni donna italiana scende ancora all’1,27% nel 2013), ma sempre più preziosi.

Sempre connessi

Dal documento emerge anche come la crisi abbia modificato le abitudini e gli stili di vita. Calano gli svaghi, le spese dell’abbigliamento (-6,7%), di alcol e tabacco. **Precipita l’auto** (appena il 3,3% di veicoli nuovi nel 2013, contro una media europea del 6%, -1,4 % gli acquisti da privati nel primo semestre 2014), ma crescono le spese per telefonia e internet (45 milioni gli smartphone nel paese): d’altra parte ogni italiano trascorre on line 5 ore al giorno, di cui 4 ore e 40 minuti sui social. Non stu-

pisce che, in tale panorama “tecnologico”, stia decollando l’e-commerce (+20,4% il giro d’affari nel 2013), l’unico settore in grado di rilanciare gli acquisti di scarpe e abbigliamento (+44%). “Le previsioni parlano di un raddoppio delle vendite online nei prossimi quattro anni”, si legge nel rapporto, “un dinamismo che impressiona se paragonato alla staticità degli acquisti ‘reali’. È internet la nuova piazza della spesa che sottrae terreno ai negozi fisici, anche ai supermercati e ai discount”.

Sarà forse l’influenza della “rete”, che spinge a condividere tutto, ma nel nostro paese si sta facendo largo il concetto del **nolegg**io e dell’uso, a scapito della proprietà. Il 55% dei cittadini italiani si dichiara disponibile a utilizzare prodotti e servizi offerti dalle cosiddette “share community”, una percentuale più alta di

LA NUOVA DIETA DEGLI ITALIANI MENO CARNE E MENO BEVANDE.

-13%

VARIAZIONE %
DEI CONSUMI
ALIMENTARI
RISPETTO AL 2007

13

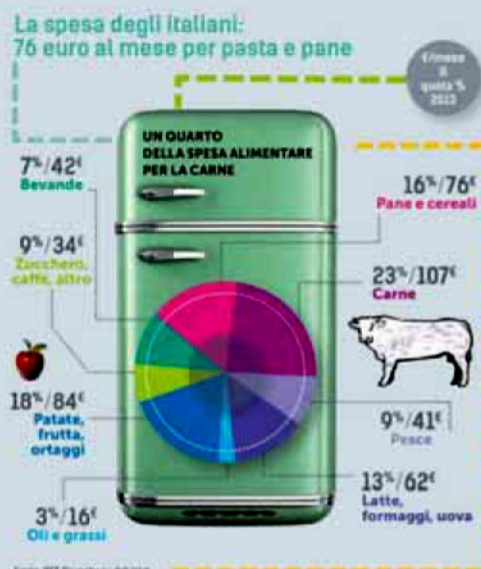
TRIMESTRI
CONSECUTIVI DI
CONTRAZIONE DELLA
SPESA ALIMENTARE

461 euro

SPESA MEDIA
PER CONSUMI
ALIMENTARI DI UNA
FAMIGLIA ITALIANA DI
TRE PERSONE

Quanto scende la spesa alimentare

Consumi, var. % cumulate 2011-2013



Fonte: REF Ricerche su dati OCSE

Italiani alla canna del gas...

Germania, Francia, Inghilterra, Spagna. La dimostrazione effettiva di quanto alle intenzioni corrisponda non i fatti è nei numeri di coloro che utilizzano il car sharing e il servizio di noleggio auto: 80.000 gli abbonati a Milano, prima città italiana dove il servizio privato è in funzione, 200.000 i noleggi di vetture ogni mese.

Cinghia stretta

La modifica degli stili di consumo travolge anche il settore alimentare. Tanto da trascinare in negativo, per la prima volta nella storia, gli introiti della **Gdo** (-1,2% i volumi nel 2013, -0,3% nel primo semestre 2014). Persino i **discount**, il cui trend di fatturato medio, a parità

di rete, segna nel primo semestre di quest'anno -1,2%. Unica eccezione, ma con volumi d'affari residuali, riguarda il commercio elettronico di alimentari, in crescita del 24,3%. A sorpresa, **solo i dettaglianti** tengono di fronte alla recessione: dal 2007 la riduzione dei punti vendita è stata di "appena" il 2%.

La vera novità resta, però, l'ascesa inarrestabile per le spese alimentari "salutiste" o deluxe. Di fronte a una calare progressivo che interessa tutti i generi alimentari, con flessioni dal 10 al 15% per settore (persino gli acquisti di latte fresco hanno subito una contrazione del 6%), sembra inarrestabile l'**ascesa** di prodotti **senza glutine** (+32,1%), bevande alla soia (+20,1%), mentre il giro d'affari del

Le uscite mensili per la casa assorbono il 40% del reddito. E continuano a salire

Le tabelle di queste pagine sono tratte dal Rapporto Coop 2014.

biologico toccherà quest'anno nella Gdo i 720 milioni di euro. Scendono i consumi di verdura (-10%) e frutta (-12%), ma il 7,1% degli italiani si dichiara **vegetariano** o vegano, e l'attenzione alla digeribilità dei cibi, al netto delle vere e proprie intolleranze, genera un +18% del fatturato nella grande distribuzione per prodotti speciali come gli alternativi al grano.

In netta controtendenza con il resto è anche il trend della gastronomia etnica e "di lusso": gli acquisti sono aumentati dal 2007 del 63,6% e del 26,2%. Un dato che si collega con un altro, assai curioso (il cibo è il primo argomento di interesse degli italiani), ma che contrasta con altri due, che mostrano invece un popolo alle prese con le ristrettezze economiche: il 25% dei residenti del Mezzogiorno - una persona su cinque - non può permettersi un pasto proteico ogni due giorni, la spesa sanitaria di ogni italiana è diminuita in due anni di 40 euro.

È questo, dunque, il profilo di un popolo "sull'orlo del baratro" che emerge dal rapporto Coop. Un popolo attentissimo alle nuove tendenze, che vuole usare la tecnologia digitale per cercare risparmio, condivisione e convenienza, ma che si trova costretto a tagliare l'essenziale, anche se si tratta del carrello della spesa.

L'anno che verrà

E se il 2014 ha mancato la sua promessa, ora si guarda con speranza al 2015: "A dispetto anche degli ultimi inquietanti dati estivi sui consumi, crediamo che non sia corretto immaginare una recessione senza fine", dice **Marco Pedroni**, presidente di **Coop Italia**. "Pensiamo invece che il 2015 possa essere l'anno dell'inversione di questo trend molto negativo, a patto che si operi per il sostegno alla domanda interna con provvedimenti a favore delle classi più deboli, con investimenti strutturali di am-

modernamento del paese, con politiche di riattivazione del credito alle imprese". L'invito al governo a fare di più, è esplicito.



GLI ITALIANI PER LA CASA SPENDONO IL 40% DEL BUDGET

Per la casa le famiglie spendono il 40% del budget

Euro/mese e incidenza % nelle spesa totale

	Spesa mensile	Inc. % spesa
Single, <35 anni	758	39,6%
Single, 35-64 anni	842	41,9%
Single, 65 anni e oltre	831	54,0%
Coppia senza figli, <35 anni	931	36,7%
Coppia senza figli, 35-64 anni	1.076	39,7%
Coppia senza figli, 65 anni e oltre	1.108	46,2%
Coppia con 1 figlio	1.066	37,5%
Coppia con 2 figli	1.063	35,2%
Coppia con 3 o più figli	1.001	33,0%
Monogenitore	961	40,8%
Media famiglie	983	40,6%



Fonte: REF Ricerche su dati Istat (2012)

+3%

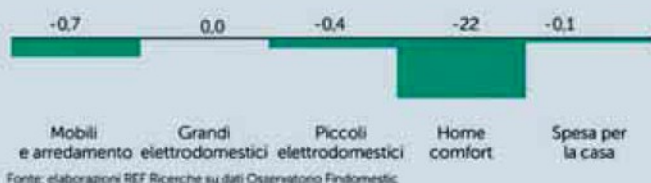
L'INCREMENTO DEL GIRO D'AFFARI DEI GRANDI ELETTRODOMESTICI NEI PRIMI 6 MESI DEL 2014

SPESE PER LA CASA IN AUMENTO: DAL 2007 +20%
Variazione % sul periodo indicato

	2007-2014	2014/2013
Affitto	12,2	-0,3
Manutenzione casa	17,5	-0,1
Utenze	30,1	1,9
Energia	20,6	1,0
Gas	24,0	-6,1
Rifiuti urbani	46,1	17,0
Acqua potabile	53,9	5,8
Mobili e arredamento	11,6	0,9
Elettrodomestici	-1,2	-0,2
Collaboratore domestico	20,0	2,1
SPESE PER LA CASA	20,1	1,2
PREZZI AL CONSUMO	13,8	0,5

Fonte: REF Ricerche su dati Istat

BENI PER LA CASA: -1,4% DI VOLUMI
Variazione % 2012-2013



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Osservatorio Findomestic